



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
MARZO-AGOSTO 2020 ISSN 1970-4410 N. 98-99-100 SERIE 2020

Curare gli altri guarisce i nostri mali

Domenico Delle Foglie

“Dobbiamo ritornare a essere Movimento in mezzo alla gente. Personalmente ho sperimentato tutto ciò durante la pandemia del Covid 19 e i fatti mi danno ragione, in quanto da maggio a oggi presso i nostri uffici e per problematiche di vario genere i contatti telefonici o di persona sono quasi triplicati. Oggi il mondo del lavoro, ma ancor più i lavoratori e le loro famiglie che vivono sempre più nella fragilità e nell'incertezza, hanno bisogno di riferimenti certi, sicuri, affidabili. Mcl deve rispecchiare tutti questi punti certi per dare un futuro più roseo ai lavoratori e alle loro famiglie. Da 'umili lavoratori della vigna del Signore', dobbiamo traghettare la nostra barca, con il nostro dna, verso un porto sicuro di valori da immettere nella nostra società sempre più impoverita”. Con queste parole il presidente di Mcl di una provincia italiana del Nord duramente colpita dalla pandemia, ha voluto condividere con me i suoi sentimenti, le sue ansie e le sue attese di futuro anche per l'intero Movimento.

L'ho già ringraziato personalmente, ma le sue parole mi hanno suggerito una riflessione che voglio condividere con tutto il Movimento attraverso il mio primo editoriale su Traguardi Sociali che, da questo numero, ho l'onore di dirigere. La riflessione è questa: curare gli altri, guarisce i nostri mali. Certo, la cura degli altri (lavoratori e famiglie) è nel dna di Mcl, ma anche noi qualche volta possiamo distarci e far prevalere i nostri interessi.

Ma quando l'emergenza colpisce il Paese noi ci siamo, eccome, a fianco di chi ha più bisogno di servizi efficienti e di assistenza nel rapporto con le istituzioni, per ottenere il pieno soddisfacimento dei propri diritti di base. Tenere le nostre porte sempre aperte come braccia accoglienti, ascoltare con tenacia e pazienza

Segue a pagina 2

Così la faticosa ripresa del cammino associativo

L'11 luglio scorso si è tenuto a Roma il primo Ufficio di Presidenza allargato dopo l'elezione a maggioranza, avvenuta il 20 giugno, del nuovo presidente del Movimento cristiano lavoratori, Domenico Delle Foglie.

Ha aperto i lavori una riflessione spirituale dell'Assistente ecclesiastico, don Francesco Poli.

Dopo una lunga e dettagliata comunicazione del presidente in vista della “ripresa del cammino associativo dopo il Consiglio generale del 20 giugno”, si è sviluppato un articolato e partecipato dibattito nel corso del quale sono emerse le convergenze sulle prospettive indicate da Delle Foglie, così come le divergenze legate agli esiti del voto del 20 giugno, cristallizzando ulteriormente le posizioni “politiche” emerse già nel dibattito in Consiglio generale. E in particolare sulla distinzione fra la maggioranza che ha espresso la presidenza di Delle Foglie e la minoranza che aveva fatto convergere i propri voti sul candidato Guglielmo Borri.

Superata questa fase particolarmente intensa del dibattito al quale hanno partecipato tutti i presenti, si è passati all'esame degli altri punti all'ordine del giorno. Sul fronte della programmazione degli eventi (molti quelli cancellati a causa della pandemia) si è dato mandato al presidente e ai vice presidenti, sentiti il segretario generale e il presidente del Consiglio generale, di predisporre un cronoprogramma per i mesi di settembre e ottobre.

È stata poi deliberata la proroga al 30 settembre della campagna adesioni per il 2020.

È stata proposta dal presidente la nomina di “un responsabile per le condizioni della famiglia e delle pari opportunità”, come previsto dall'art. 45 dello Statuto di Mcl. Condivisa la proposta, è stata rinviata l'individuazione del responsabile alla successiva seduta dell'Ufficio di Presidenza allargato.

È stata accolta all'unanimità la proposta del presidente Delle Foglie di istituire una commissione ristretta del “5 per mille” per la progettualità delle attività di solidarietà. La commissione è stata così costituita: Vincenzo Massara (Coordinatore dei Servizi e del gruppo di lavoro); componenti: Maria Rosaria Pilla, Guglielmo Borri, Sergio Silvani e Stefano Ceci. La commissione si è già riunita.

Su proposta del presidente, accolta all'unanimità, è stato deciso di porre a carico del nazionale tutte le spese di progettazione relative al Servizio civile già dal 2020. Quindi è stato deciso di restituire al più presto le somme già versate dalle singole realtà locali del Movimento.



Nell'interno:

**POST-COVID, INTERVISTA CON SIMONA BERETTA,
UNIVERSITÀ DEL SACRO CUORE**

**UN PIANO MARSHALL PER LE FAMIGLIE, DI GIGI DE PALO
PRESIDENTE DEL FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

**DDL OMOTRANSFOBIA, INTERVENTO DI ALBERTO GAMBINO,
PRESIDENTE DI SCIENZA & VITA**

A SETTEMBRE L'ITALIA AL VOTO DI PIETRO GIUBILO

Bassetti: “Le Beatitudini sono la carta d’identità del cristiano”

Pubblichiamo ampi stralci dell’omelia del cardinale Gualtiero Bassetti pronunciata l’11 luglio nella Messa celebrata nella Basilica di Santa Cecilia in Trastevere a Roma, in occasione della festività di san Benedetto per invocare dal Patrono d’Europa la rinascita dell’Italia e del Continente.

(...) Carissimi, il libro dei Proverbi ci offre, oggi, un grande invito a cercare la conoscenza di Dio. Perché è dalla bocca del Signore che escono “scienza e prudenza”. Solo in questo modo si può comprendere veramente “l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene”. Queste parole sono di straordinaria attualità e ci interrogano profondamente. Mai come oggi, infatti, in questo drammatico e complesso cambiamento d’epoca, siamo tutti esortati a discernere i “segni dei tempi”. Oggi infatti è, senza dubbio, il tempo dei profeti. È tempo di coloro che sanno mettersi in ascolto, ogni giorno, della parola di Dio e sono in grado di leggere in profondità il mondo che ci circonda.

Per rispondere alle sfide imposte dalla pandemia nel mondo contemporaneo non abbiamo bisogno soltanto di grandi esperti o di tecnici, ma abbiamo bisogno soprattutto di uomini e donne che si fanno “ambasciatori di Cristo”. Uomini e donne che, come le sentinelle per la casa d’Israele, rispondono a una missione divina, esprimono con passione e generosità la loro vocazione e si mettono a disposizione della comunità.

Proprio oggi celebriamo san Benedetto: senza dubbio un profeta dei suoi tempi. Paolo VI quando lo proclama patrono dell’Europa lo definisce come “messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in occidente”. (...) La fitta rete di monasteri benedettini che si sviluppa in tutto il continente europeo costituisce, ancora oggi, le fondamenta spirituali, culturali dell’Europa. Di un’Europa che “prega e lavora”: cioè che contempla la parola di Dio e si prende cura di tutti gli esseri umani, a partire dai più deboli; che testimonia l’amore di Cristo e, al tempo stesso, si fa costruttrice del mondo con le opere dell’ingegno.

Al centro dell’opera di Benedetto si pone, senza dubbio, la ricerca di Dio. È quello che viene definito il “cristocentrismo della regola”. “Niente anteporre all’amore di Cristo” (RB.4,21), si legge nella Regola. (...) Parole ancora oggi rivoluzionarie e, in particolar modo, valide per tutti i cristiani. Essere cristiani nel mondo contemporaneo, infatti, significa essenzialmente prendere il vissuto di Cristo e farlo nostro. E quale è il vissuto di Cristo? Il vissuto di Cristo sono le Beatitudini. Certo le Beatitudini sono per noi anche un insegnamento morale, ma esprimono il cuore pulsante del Vangelo. Le Beatitudini sono la lieta novella, sono Gesù Cristo e rappresentano, per tutti noi una scuola di santità.

Le Beatitudini sono infatti il termine di confronto e di valutazione dei nostri comportamenti quotidiani e delle nostre scelte di vita. Le Beatitudini sono la nostra regola di vita, sono un dono della grazia, ma sono anche frutto di preghiera costante e di totale abbandono all’azione dello Spirito. Possiamo leggere per tutta la vita le Beatitudini, ma non si improvvisano dentro di noi. Non si traduce Cristo dentro di noi se non nella preghiera e in un totale abbandono all’azione dello Spirito. E infatti Don Primo Mazzolari, per



rimarcare questo abbandono all’azione dello Spirito, diceva che le Beatitudini “non si possono predicare” ma si possono soltanto leggere. Perché è solo Cristo che parla “dal di dentro di ogni Beatitudine: lui povero, mite, pacifico, misericordioso, lui il percosso, il morente”. Non si possono predicare, diceva Mazzolari, ma se ne possono leggere con grande attenzione le parole: perché sono parole “che hanno la virtù di far piangere” e da cui può scaturire “gioia o vergogna”. E ancora oggi, quando noi leggiamo queste parole, sentiamo esplodere dentro di noi il nostro cuore: un’esplosione di gioia e vergogna. Vergogna per i nostri peccati, le nostre miserie, i nostri tradimenti; gioia per l’amore sconfinato di Cristo nella vita di ognuno di noi.

Papa Francesco ha addirittura consigliato di imparare a memoria le parole delle Beatitudini, perché quelle parole rappresentano “la carta d’identità del cristiano”, una vera e propria “mappa di vita” da cui non si può prescindere. Una carta d’identità da tenere sempre con noi. In ogni ambito dell’agire umano, nella famiglia e nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero, ogni cristiano è chiamato a incarnare le Beatitudini con atti concreti e non solo a parole. Perfino nella vita politica e nell’esercizio del potere, il cristiano è chiamato a rendere testimonianza a questo passo del Vangelo.

Una grande figura del passato a me molto cara, come Giorgio La Pira, ha testimoniato nella sua opera quella che è stata definita la spiritualità delle Beatitudini. O meglio, come è stato scritto, “La Pira è riuscito a vivere la politica come la Beatitudine di colui che ha fame e sete di giustizia”. E questa fame e sete di giustizia è oggi più che mai necessaria. Ed è il requisito essenziale per tutti coloro che si accingono ad operare nella politica. Dopo questo terremoto mondiale provocato dalla pandemia ci troviamo di fronte a un bivio epocale: o noi ricostruiamo il mondo con questa fame di giustizia oppure assisteremo al declino della nostra civiltà come spettatori irrilevanti.

(...) Di fronte al rischio di una crisi epocale dobbiamo comportarci come san Benedetto: pregare e lavorare per la rinascita del nostro Paese, del nostro continente e della nostra civiltà.

Segue dalla prima pagina

i bisogni vecchi e nuovi, mettere in campo le nostre competenze per dare risposte a domande sociali essenziali, è il modo migliore per superare le angustie del nostro quotidiano. Per distogliere lo sguardo dal nostro particolare e rivolgerlo a chi certamente ha più bisogno di noi.

Lo spostamento del baricentro e del focus da noi al prossimo ha un valore straordinario. Ci aiuta, infatti, a guarire dai nostri mali. Che possono prendere le forme di un’infe-

deltà inaspettata e dolorosa (come purtroppo è accaduto) o di un’autoreferenzialità che ci chiude dentro le nostre certezze e ci impedisce di scrutare l’orizzonte in una ricerca di senso più profonda della nostra azione sociale.

Spenderci per gli altri è la migliore cura per noi stessi. E non solo quando l’emergenza sociale lo impone.

p.s. Mi scuso con quanti forse si attendevano un’indicazione politica in vista della

tornata referendaria e amministrativa, o una sorta di programma di fine legislatura. Altre sono le sedi e non mancheranno le occasioni. Ma dovrebbe essere chiaro a tutti noi che, in questo momento, il bene del Movimento cristiano lavoratori e la qualità della sua partecipazione sociale hanno la precedenza su ogni altra considerazione.

*Domenico Delle Foglie
Presidente nazionale Mcl*

Beretta: “La pandemia ha dimostrato che davvero tutto è connesso”

Con uno sguardo analitico e una visione di futuro, la professoressa Simona Beretta, professore ordinario di Politica economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore del Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa, ci aiuta a rileggere gli eventi che hanno sconvolto il mondo, nell'ottica della relazione. Aspetto decisivo per il dialogo sociale e per il protagonismo dei corpi intermedi.

L'emergenza Covid 19 ha introdotto misure di profilassi medica e sociale di forte rottura con i trend mondiali: di fatto, ha interrotto la globalizzazione, a partire dalla mobilità turistica e culturale, lambendo solo parzialmente quella delle merci (per le quali comunque si parla di certificazioni Covid free...). Siamo di fronte a un cambio di paradigma economico globale?

Per la verità, già da diverso tempo si stava parlando di *slowbalization*, ossia di rallentamento della globalizzazione economica. Da tempo si erano stabilizzati i flussi di investimenti internazionali, si stavano verificando fenomeni significativi di *re-shoring* (dopo i processi di delocalizzazione verso Paesi a basso costo del lavoro, le imprese stavano tornando a investire in loco). Il processo di globalizzazione economica – che resta ben presente nonostante tutto – era stato lanciato a velocità folle da un sistema di potere molto orientato al breve periodo, con l'obiettivo di perseguire un'efficienza sostanzialmente “statica” (contenere i costi, massimizzare i profitti finanziari). Non ha avuto certo l'obiettivo di costruire un sistema resiliente, capace di durare nel tempo e di far fronte agli inevitabili *shock* che, con molte ragioni, ci aspettiamo anche per il futuro. Ci troviamo a questo punto: una globalizzazione zoppa, con una *governance* ancora inadeguata. La pandemia è stata effettivamente una doccia fredda, fisica e mentale, soprattutto per i Paesi a livello di reddito medio alto (non dimentichiamo che ogni anno 10 milioni di persone si ammalano di tubercolosi, e un milione e mezzo muore per questa malattia prevenibile e curabile! poi ci sono la malaria e tutto il resto). Speriamo sia una doccia benefica, che ci svegli da un torpore colpevole. Ma non mi vorrei fare troppe illusioni: siamo ben lontani dall'aver capito davvero che “tutto è connesso” – come ripete innumerevoli volte la *Laudato Si*.

Abbiamo dunque estremo bisogno di un cambio di paradigma capace di tenere conto dei nessi fra le diverse dimensioni della nostra

vita sul pianeta Terra; ma questo cambiamento non si produce da sé. Crisi ambientale, crisi demografica, estrema disuguaglianza dentro e fra i Paesi, pandemie, crisi economiche e finanziarie: tutti questi fenomeni sono connessi. Le soluzioni tecnocratiche possono tutt'al più



rispondere a un problema per volta, ma non possono che avere il fiato corto. Dobbiamo ancora imparare a governare i rischi sistemici: servono soluzioni non astrattamente “ottimali” ma robuste e flessibili; serve reale collaborazione (poliarchica e sussidiaria, dice la *Caritas in veritate*) fra i molti attori politici e sociali che danno corpo al vivere comune a livello locale, nazionale e globale; serve una comunicazione onesta delle possibilità, ma anche dei

limiti dell'intervento pubblico; ultimo ma non meno importante, occorre la capacità collettiva di alzare lo sguardo oltre il breve periodo.

Alla vigilia del summit del G-20 ad Osaka (28-29 giugno 2019), il presidente Vladimir Putin rilasciò una lunga intervista al Financial Times, in cui affermava che la democrazia liberale ha ormai esaurito il suo compito, quello di garantire a tutti le libertà personali e sociali. Sei mesi dopo la Cina blindava Wuhan e l'Europa archiviava Schengen. La pandemia è il grimaldello dell'autocrazia?

Non c'è dubbio che stiamo assistendo ad un rafforzamento di regimi autocratici in alcuni Paesi-chiave dello scenario geopolitico. Sappiamo anche che l'inerzia gioca un ruolo potentissimo nei processi politici; quindi è prevedibile che le autocrazie di oggi possano durare nel tempo. Ma la storia, anche questo sappiamo, è scritta dagli esseri umani, nella loro misteriosa natura fatta insieme di miseria e di grandezza. Una cosa mi sembra certa: per sua natura, l'autoritarismo non può essere resiliente, né capace di promuovere la partecipazione creativa dal basso che può immaginare e realizzare condizioni di buona convivenza. Nello stesso tempo, l'osservazione di Putin è anche provocante in senso buono. Perché non prendere sul serio la sfida – non solo intellettuale, ma eminentemente umana – di ripensare: cosa vuole dire democrazia? cosa vuole dire libertà? Penso che il punto cruciale stia qui: per la mentalità comune, che inevitabilmente assor-

Segue a pagina 15

SIMONA BERETTA

Per un'economia attenta alla persona

Simona Beretta è professore ordinario di Politica Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insegna discipline economico-internazionali.

Laureata nel 1978 presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; M.Sc. in Economics presso la London School of Economics and Political Science nel 1981. Ha insegnato Economia politica presso l'Università degli Studi di Parma dal 1988 al 1991. Direttore del Master in International Cooperation and Development, ASERI. Membro del Comitato Direttivo di ASERI, l'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Direttrice del Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa. Attualmente Membro della Social Affair Commission, COMECE, Bruxelles.

Le sue attività di ricerca sono mirate ad esaminare il legame tra persona-economia-politiche e pratiche, con riferimento a temi quali il contrasto alla povertà, l'integrazione internazionale, il buon funzionamento del sistema finanziario.

L'ecologia integrale di Francesco interroga il nostro Movimento

Continua il percorso di avvicinamento alle prossime Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, anche se la data dell'evento è stata spostata rispetto a quella prevista del prossimo febbraio a causa della pandemia.

Il tema di questa 49ª edizione è "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso", un tema oggi più attuale che mai. Si tratta di uno sguardo che, partendo dagli insegnamenti di Papa Francesco e della *Laudato Si*, abbraccia tutte le dimensioni del vivere mettendo in evidenza che tutto è connesso. Sostenere che tutto è connesso significa affermare che anche il più piccolo frangente della vita, anche la nostra semplice quotidianità è capace di un'eco più grande. È una visione ben differente da quella che ritiene degni di nota solo gli eventi eclatanti riducendo le persone a ingranaggi, sia da quella tecnicista che risolve tutto ad una virtuale partecipazione. Invece, lo sguardo della *Laudato Si* e delle opere che da essa nascono, mette al centro la persona, rende protagonista, unica e irripetibile qualsiasi persona, le sue relazioni, la comunità nella quale vive, affinché sia soggetto attivo e libero di contribuire al bene comune. Ma all'essere protagonisti, alla valorizzazione anche delle cose più piccole, corrisponde un altrettanto forte e decisivo appello alla responsabilità. Ciascuno di noi è responsabile della porzione di mondo nella quale vive e attraverso di essa è responsabile di tutto il mondo: un aspetto che la pandemia ha messo ulteriormente in risalto. Nel "tutto è connesso" - dall'economia all'ecologia, dalla famiglia alle comunità - un ruolo particolare lo riveste il lavoro. Non a caso le Settimane Sociali si svolgeranno a Taranto, una città simbolo in cui il lavoro, la salute, l'economia, l'ecologia sono strettamente legate fra loro: un luogo ideale affinché sia messo al centro e valorizzato il ruolo della persona.

La sfida è molto più grande della seppur importante rivoluzione green, perché abbraccia questioni che vanno dal caporalato al lavoro



nero, passando per la tutela della salute e la promozione delle comunità locali. I *Lineamenta* proposti dal Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali pongono l'attenzione sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, tanto da affermare, con la *Laudato Si*, che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". I *Lineamenta*, partendo dall'ecologia integrale che permette di rendersi conto che il mondo non è un problema da risolvere, ma un mistero da gustare, passando per l'assunzione di stili di vita sostenibili - una sostenibilità che ha come cardini "l'ambito ambientale, quello socia-

le, quello culturale e normativo" - e attraverso un percorso sinodale che permetta a tutti di partecipare, individua un percorso da seguire. Si tratta di cinque proposte di lavoro: nodi da sciogliere che sono da individuare attraverso un'accurata acquisizione di contributi e di studi rilevanti favoriti da un dialogo aperto e un sincero confronto; raccontare le storie delle persone, i casi concreti, fonte di tanta speranza e di un grande potenziale per l'innovazione; la ricerca e la rilettura di tante buone pratiche già esistenti e che rappresentano una piattaforma di partenza e, allo stesso tempo, fanno parte di un percorso atto a valorizzare quanto di buono già esiste; nuove visioni di un futuro che metta al centro le nuove generazioni; una serie di proposte che coinvolgono le singole persone, le comunità, le politiche pubbliche, le istituzioni.

Da qui parte un lavoro che coinvolge ciascuno di noi, che richiede il contributo di ciascuna realtà organizzata affinché, assieme alle buone pratiche, possa iniziare un cammino di impegno per contribuire a realizzare le prospettive che la *Laudato Si* individua per il bene comune. La pandemia ha reso gli insegnamenti della *Laudato Si* più urgenti, più stringenti, perché i prossimi mesi saremo tutti chiamati ad uno sforzo ulteriore per mantenere la coesione sociale e, allo stesso tempo, indicare un nuovo modello di sviluppo sostenibile che sia realmente umano, consci di quanto abbiamo vissuto nell'ultimo periodo.

Perché, con le conclusioni dei *Lineamenta*, "il Pianeta che speriamo è una scommessa urgente ed entusiasmante. L'ambiente, il lavoro, il futuro del Pianeta sul quale ci è donato di vivere potranno conoscere nuove armonie. Partendo dal riconoscere che #tuttoèconnesso. E che ciò comporta nuove responsabilità e nuovi orizzonti per ciascuno".

Giovanni Gut
Vicepresidente Mcl

VERSO TARANTO

Il posto di Mcl in questa grande storia

La storia del Movimento cristiano lavoratori si interseca con quella delle Settimane Sociali dei Cattolici italiani. Nelle passate edizioni il Mcl ha sempre dato il proprio originale contributo per mettere a disposizione di tutti la propria esperienza e poter apprendere da quelle altrui. Nello scorrere delle varie edizioni, il Movimento cristiano lavoratori ha voluto mettersi a servizio dell'esperienza della Chiesa affinché potesse testimoniare, negli ambiti che gli sono propri, la speranza dell'avvenimento cristiano. Attraverso opportuni momenti di riflessione e approfondimento sia a livello nazionale che locale, Mcl si è inserito all'interno di questa grande storia che le Settimane Sociali rappresentano. Nonostante le difficoltà prodotte dalla pandemia il Mcl continuerà in questo cammino.

Il Direttorio della catechesi raccoglie la sfida del digitale

Come rendere il vangelo sempre attuale? A questo interrogativo cerca di rispondere il nuovo “Direttorio catechistico generale”, pubblicato nelle scorse settimane e presentato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Il documento si offre come una grande opportunità per la Chiesa. Frutto di cinque anni di lavoro, con il contributo di oltre 80 esperti internazionali di catechesi, si propone quale testo di riferimento ufficiale per l'attività catechetica di tutta la Chiesa cattolica.

Nel testo sono sviluppate tematiche di fondamentale importanza per l'attività del catechista, alla luce dei cambiamenti culturali che stiamo attraversando: la natura della catechesi, la figura del catechista e la sua formazione, la metodologia della catechesi (ovvero come deve essere trasmessa la fede), la catechesi nelle realtà parrocchiali dei nostri giorni, utilizzando anche gli strumenti digitali. Quest'ultima è la parte più innovativa del Direttorio, pensata per rispondere alle esigenze della catechesi nel mondo contemporaneo.

Dai tempi del Concilio Vaticano II a oggi, questo è il terzo Direttorio. Nell'insieme, trattasi di strumenti che hanno svolto un ruolo primario per l'azione pastorale: sono stati un aiuto importante per far compiere passi in avanti nel cammino

visione evangelica. La società contemporanea sta vivendo una radicale trasformazione dei comportamenti che incidono soprattutto nella formazione dell'identità personale e nei rapporti interpersonali. La velocità con cui si modifica il linguaggio,



e con esso le relazioni comportamentali, lascia intravedere un nuovo modello di comunicazione e di formazione che interpella inevitabilmente anche la Chiesa nel complesso mondo dell'educazione.

L'accesso e la presenza dei vari mondi ecclesiali nello smisurato spazio di internet è certamente un fatto positivo, ma la cultura digitale va ben oltre la funzione strumentale. Essa incrocia in radice la questione antropologica decisiva in

ogni contesto formativo, come quello della verità e della libertà. E così la cosiddetta “sfida educativa” diventa davvero terreno per un confronto imprescindibile a partire dalla Chiesa stessa in forza della sua “competenza” sull'umano e la sua pretesa veritativa. Da questo presupposto appare idoneo e tempestivo un nuovo Direttorio per la Catechesi. È per questo motivo che il documento chiede di affrontare le problematiche relative alla cultura digitale, come anche di individuare percorsi finalizzati a che la catechesi diventi uno strumento che trovi l'interlocutore in grado di comprendere il messaggio evangelico e di viverlo da vero credente in una dimensione sinodale.

Tutto ciò nella consapevolezza che il cuore della catechesi rimane l'annuncio della persona di Gesù Cristo, che sorpassa i limiti di spazio e tempo per presentarsi ad ogni generazione come la novità offerta per raggiungere il senso della vita. In questo nostro tempo, come ci suggerisce il magistero di papa Francesco, una chiave di lettura per l'azione catechetica è il tema della misericordia. È questo il *kerygma*: l'annuncio della misericordia del Padre che va incontro all'uomo non più considerato come un escluso, ma un invitato privilegiato al banchetto della salvezza. E' questo il “primo annuncio” che sempre si rinnova perché Cristo è l'unico necessario. Infatti la fede non è un accessorio che si recupera nei momenti del bisogno, ma un atto di libertà che impegna tutta la vita. Così la prospettiva della catechesi, nel modo in cui viene rappresentata dal Direttorio, si caratterizza per questa dimensione e per le implicanze che porta nella vita delle persone. La catechesi è uno strumento unico che ci permette di fare esperienza viva di Gesù Cristo, per divenirne discepoli.

don Francesco Poli

Assistente ecclesiastico nazionale Mcl



catechetico, rinnovando soprattutto la metodologia e l'istanza pedagogica, ponendo attenzione al processo di inculturazione che caratterizza nello specifico la catechesi e che, soprattutto ai nostri giorni, richiede una speciale attenzione.

La Chiesa si trova inclusa in una grande sfida, tutta culturale e tecnologica, con la quale si viene a incontrare, e a scontrare. A differenza del passato, quando la cultura veniva nutrita e veicolata dalla prospettiva cristiana, oggi la cultura dominante è digitale e ha una valenza che risente della globalizzazione in atto, attingendo a narrazioni e prospettive distanti se non opposte alla

DON FRANCESCO POLI

Sacerdote con la passione per l'ambiente

Don Francesco Poli è sacerdote della diocesi di Bergamo. Nato 58 anni fa a Sarnico (Bg); ordinato prete nel 1988 è impegnato nella pastorale: prima con i giovani e dal 1995 a oggi come parroco in diverse comunità. Licenziato in Sacra Teologia, è stato cultore della materia presso l'Università del Sacro Cuore di Milano; specializzato in bioetica, ambiente e Dottrina sociale. Formatore, referente in percorsi pastorali per fidanzati e su politiche familiari e sociali; sui temi della giustizia, pace e mondialità presso la Caritas diocesana. Ispiratore e primo presidente del Centro di Etica Ambientale di Bergamo è collaboratore con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. E' stato direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro dal 2001 al 2013 e, contestualmente, referente di associazioni ecclesiali nel contesto sociale e del lavoro a livello diocesano e regionale. Impegnato da anni nella Cooperazione sociale è anche Consulente ecclesiastico nazionale API Cof dal 2010 e membro della Fondazione Erminio Crippa. Nominato dalla Presidenza della Cei Assistente ecclesiastico nazionale Mcl nel luglio 2019.

**DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE
AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
- C.F. 80188650586 -**



**Promozione e Tutela
del lavoro**



**Servizi alle famiglie
ed agli anziani**



Pronto Lavoro



**Educazione alla
cittadinanza
responsabile**



**Progetti per un
lavoro di "Valore"**



**Progetti educativi
a Gerusalemme
e in Giordania**



**Sostegno società civile
Balcani - Est Europa
Mediterraneo**



Progetti di sviluppo



**Cooperazione
internazionale**

**5
per mille**

**Aggiungi la tua firma sui progetti
di Formazione e Solidarietà di MCL!**



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

**Una firma senza costo.
Per una scelta che ha un valore
per la solidarietà.**

Presidenza nazionale MCL - Viale Manzoni, 57 - 00185 Roma - Tel. +39 06.70475839 Fax +39 06.7005153 - E-mail: sedegeneralemcl@mcl.it - www.mcl.it

Il voto di settembre termometro del rapporto tra Stato e Regioni

Dopo gli accordi di Bruxelles sul Recovery Fund ed il relativo dividendo politico per il governo e le forze di maggioranza, le elezioni locali di settembre potrebbero assumere una prospettiva differente.

Alle domande già sul tappeto che ruotano intorno a questo passaggio elettorale - quanta tenuta o avanzamento politico di consenso registreranno le diverse forze politiche, considerando anche la possibile incidenza dell'inizio di un autunno difficile e, inoltre, quale effetto sulla stabilità del governo - se ne aggiunge un'altra: quale influenza avrà, se ne avrà, il "successo" diplomatico dell'Italia al Consiglio europeo di luglio e la prospettiva delle risorse che saranno a disposizione nel 2021.

Questo rapporto tra le ricorrenti elezioni locali e la loro incidenza sulla condizione politica generale appare come un limite del nostro sistema politico. Sull'esito del voto regionale, in passato, si dimisero governi. Lo stesso effetto non si registra negli altri Paesi europei, per la semplice ragione che la nostra democrazia rappresentativa, da diverso tempo, non riesce a realizzare una stabile governabilità. La probabile causa, rimossa dalle forze politiche, risiede in una crisi della rappresentanza; mancano, con evidenza, le condizioni per quegli accordi di legislatura necessari nei sistemi politici a base parlamentare che non si possono avvalere di vantaggi, sotto questo profilo, analoghi a quelli di tipo presidenziale.

Il quesito politico al centro delle discussioni è il possibile - e in quale misura realizzabile - accordo tra le due principali forze politiche che compongono l'attuale maggioranza. Pur invocato da Nicola Zingaretti, sembra, al momento, che ciò sia in campo nella sola regione Liguria, dove, tuttavia, la guida del "moderato" Giovanni Toti dovrebbe assicurare al centrodestra il pieno di quell'elettorato di centro, poco convinto delle posizioni da scontro frontale e di un candidato sfidante eccessivamente gradito ai grillini.

Ci sono sollecitazioni all'interno dei parlamentari 5 stelle e, soprattutto, da parte di Beppe Grillo, per consolidare questa alleanza attraverso accordi locali. La rinuncia alla conferma della sindaca di Roma, indirettamente avanzata dal fondatore, con la possibile conseguente apertura ad una candidatura del Pd, pur disattesa dall'interessata ma realizzabile al ballottaggio, costituirebbe, ad esempio, un punto di incontro di rilievo, data l'importanza politica dell'elezione romana della prossima primavera. Un'alleanza che, tuttavia, come sempre, non è destinata a trasformarsi in una sommatoria di consensi, per le storie e identità differenti che gli elettori colgono. Nel centrodestra sembra aprirsi la stagione di candidature meno schierate sul fronte estremo; probabilmente la "lezione" dell'Emilia Romagna ha fatto riflettere. La guida leghista della coalizione ha iniziato a mostrare i suoi limiti.

Nella stessa Toscana, ad esempio, la candidata leghista, ex sindaca di Cecina, sembra caratterizzarsi soprattutto sull'esperienza amministrativa e meno sotto il profilo squisitamente politico, come invece era avvenuto per la fallimentare campagna emiliano romagnola. Nelle due regioni del sud, Campania e Puglia, la solidità dei presidenti uscenti, pur rinserrati nel solo supporto del Pd, si troverà ad affrontare candidature di personaggi che per esperienza e aperture renderanno competitiva l'elezione. Il voto nelle Marche si potrebbe conformare all'andamento generale che ha visto i successi del centrodestra.

Al di là del significato e del chi prevarrà dei governatori, queste elezioni regionali si svolgono dopo le vicende complesse del rapporto tra Stato e Regioni a cavallo dei provvedimenti per il Covid 19. La questione si riaprirà rispetto alle risorse che giungeranno dall'Europa. Minimizzata a scontro di poteri, la mancata composizione del rapporto tra Stato e Regioni costituisce invece una questione istituzionale determinante, anche alla luce delle necessarie riforme richie-

ste dall'Europa con riferimento alla speditezza delle procedure amministrative e all'incidenza sui territori dei nuovi progetti e della crescita produttiva, in un Paese come l'Italia dove tra impresa e territorio c'è un legame assai più rilevante rispetto ad altre aree del Continente.

Distratta dalle implicazioni politiche e dall'eterna questione degli schieramenti e del "chi vince e chi perde", la politica italiana appare disattenta anche sulla vera posta in gioco in questa tornata elettorale: nel dopo accordi di Bruxelles, i passaggi politico istituzionali assumono un valore significativo come indicazione reale della strada che l'Italia intende percorrere per il suo sviluppo.

Auspichiamo che nei programmi dei partiti e dei candidati governatori si affaccino quelle novità che aspettiamo da anni e che ormai non sono più rinviabili.

*Pietro Giubilo
Vicepresidente Fondazione Italiana
Europa Popolare*



GEOGRAFIA AMMINISTRATIVA

Alle urne in Regioni e Comuni

Il 20 e 21 settembre sarà di nuovo election day: gli italiani saranno infatti chiamati a votare, oltre che per il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari, anche per le amministrative che prevedono il rinnovo di 7 Consigli Regionali, mentre i Comuni chiamati alle urne saranno 1.154 (di cui 156 superiori ai 15000 abitanti e 1028 inferiori).

Vediamo quali saranno le Regioni chiamate al voto (a parte Emilia Romagna e Calabria, dove si è già votato lo scorso 26 gennaio):

Veneto - Campania - Toscana - Liguria - Marche - Puglia - Valle d'Aosta.

Tra i Comuni in cui si voterà vi sono 18 Comuni capoluogo (Agrigento, Andria, Arezzo, Aosta, Bolzano, Chieti, Crotone, Fermo, Enna, Lecco, Macerata, Mantova, Matera, Nuoro, Reggio Calabria, Trani, Trento e Venezia) di cui 3 sono anche capoluogo di Regione (Aosta, Trento e Venezia).

Tra i principali Comuni non capoluogo si apriranno le urne a Giuliano, Castrovillari, Cava de' Tirreni, Voghera, Avezzano, Faenza, Altamura, Cerignola, Licata, Marsala, Milazzo, Terracina e Castelfranco Veneto.

Sarà un test elettorale importante in attesa, ovviamente, della primavera 2021, quando si voterà, fra l'altro, in città del calibro di Roma, Milano e Torino.

De Palo: “Un Piano Marshall per l'Italia delle famiglie”

L'attitudine al dialogo e al discernimento dovrebbero essere segni distintivi della presenza nel dialogo pubblico dei cattolici italiani. In quest'ottica volentieri ospitiamo, su Traguardi sociali, l'intervento di Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari. Una delle più importanti reti cattoliche che registra anche la presenza attiva e convinta del Movimento cristiano lavoratori.

La famiglia è fonte di bellezza e cellula fondamentale di ogni comunità. Oggi, forse, una delle poche realtà sociali capaci davvero di generare e alimentare il senso di una coscienza collettiva.

Certo, non parliamo di una realtà perfetta, ma oggi c'è estremo bisogno di una sensibilità condivisa: la famiglia, negli ultimi 20-30 anni, è stata dimenticata, messa da parte, emarginata, sottovalutata. Non si è pensato a essa come a un moltiplicatore di bellezza e di futuro per il Paese. Non si sono identificati i figli come un bene comune utile, necessario e imprescindibile per garantire un domani allo Stato.

Tutto questo, nella recente emergenza coronavirus, è stato amplificato. Sono essenzialmente tre i sentimenti prevalenti che le famiglie italiane hanno vissuto nelle settimane di isolamento forzato a casa: smarrimento, preoccupazione e rabbia. Lo smarrimento per l'improvvisa novità di scuole e asili chiusi, per il vincolo del 'lavoro agile' tra le mura domestiche e per lo sconvolgimento repentino delle modalità con cui affrontare certe relazioni sociali e una routine di vita quotidiana che si credevano inscalfibili; la preoccupazione di milioni di nuclei familiari per il rischio di contagiare se stessi o i propri cari e, dunque, il dover vivere persino il gesto solitamente distratto dell'uscire a fare la spesa con fatica, timore, paura; la rabbia di tanti genitori che, da un giorno all'altro, hanno perso tutte o quasi le fonti di reddito con cui sostenere e mantenere se stessi e i propri figli e che non sanno se, quando e per quanto tempo potrà esserci un sostegno dello Stato rispetto a questa condizione, né se essa diventerà definitiva al termine dell'emergenza.

Come sempre, anche in questo caso, l'unico efficace ammortizzatore sociale del Paese – la famiglia – si è ritrovato solo, a doversi rimboccare le mani



che per provare a reggere l'urto dell'ennesima, ma in questo caso spaventosa, onda di tsunami che ci sta sommergendo. Le famiglie, lo sappiamo bene, non possono scioperare, né abbandonare il ponte della nave, anche se tutto intorno rema contro di loro. Ciò che possono fare – e hanno effettivamente fatto – per provare a richiamare l'attenzione di istituzioni, politica, economia e della società tutta è raccontare e raccontarsi, attraverso i media e i social, nelle loro situazioni e difficoltà, come pure nelle risorse che sono riuscite a mettere in campo per tentare di superare gli ostacoli imprevisti. Nell'attesa di un intervento concreto, serio e importante dei governanti per trasformare le incertezze, le preoccupazioni e la rabbia in certezze, consolazioni e speranze realistiche.

Di fronte alla tentazione – molto grande in questo tempo – di cadere nel tranello dell'indignazione o della rassegnazione, la maggior parte delle famiglie ha però saputo sperare contro ogni speranza, sapendo andare oltre e rimboccandosi le maniche, imparando all'istante a vivere questo periodo così com'era e a trarne, anzi, il meglio per crescere. I dati ci dicono che le famiglie hanno approfittato di questi mesi per cementarsi e rafforzarsi, per stringersi insieme e alimentare un amore sempre più forte.

Anche perché un momento di 'crisi', di converso, può essere un'opportunità per fermarsi e riflettere su se stessi, sulle proprie carenze relazionali, sui difetti nell'impiego del proprio tempo, sui limiti nell'organizzazione tra le mura domestiche e nei

rapporti con i propri familiari. A livello politico, ormai, siamo rimasti gli unici a non aver compreso che per far crescere il Pil e far ripartire i consumi serve mettere nelle tasche delle famiglie con figli soldi reali e non bonus inutili. Non si tratta di fare l'elemosina ma di un investimento. Senza considerare che la denatalità galoppante ci porterà a dover cambiare a breve i nostri stili di vita. Fino a quando il 60% della spesa sociale sarà dedicata alle pensioni e solo il 6% alle famiglie e ai figli non andremo da nessuna parte. Saremo percepiti anche in Europa come un costo, un peso. Altro che pandemia. Ci aspetta di peggio. Molto di peggio. Ma in questo caso ce lo stiamo cucinando con le nostre stesse mani. E non potremo prendercela con il Covid o con il capro espiatorio di turno. Serve politica. Quella seria, quella che riesce ad andare oltre. Quella che non gestisce solo le emergenze, ma sa seminare futuro.

In attesa della concretizzazione del family act, siamo convinti che il Recovery Fund debba puntare sulle politiche per i figli e la natalità. Il tema del presente e del futuro demografico del nostro Paese, della tenuta delle famiglie, degli investimenti a favore delle nuove generazioni non può continuamente essere messo in secondo piano nel dibattito pubblico italiano. L'Europa ci offre una grande opportunità, con il piano denominato 'Next Gen Eu', che invita a investire risorse a favore delle generazioni chiamate a costruire l'Italia e l'Europa del futuro. È la grande occasione per cambiare il nostro destino, per superare la logica degli interessi particolari che negli anni ha privilegiato ogni volta singoli settori o categorie, inseguendo logiche condizionate dal consenso, e che è all'origine di quella frattura intergenerazionale che ha compresso le possibilità di sviluppo del Paese e la costruzione di un sistema di welfare avanzato e aderente ai reali bisogni delle famiglie.

Le somme del Recovery Fund devono essere investite anche in un nuovo Piano Marshall per i figli, la natalità, i genitori. Non ci sarà un altro momento propizio per riscrivere il nostro destino, quello delle nostre famiglie, della nostra economia, della nostra società. L'Europa in questo momento sta indicando la strada, offrendo ai Paesi l'occasione di avviare un percorso di ripresa e di sviluppo con uno sguardo orientato al futuro e ispirato al valore della solidarietà tra gli Stati. L'invito è ad immaginare un'Italia che contribuisca a edificare un'Europa più giusta perché capace di fare proprie le istanze dei giovani, dell'ambiente, dell'innovazione sociale, dell'accoglienza. Sarebbe un peccato non cogliere lo spunto, rimanendo con lo sguardo ripiegato sul presente che ha caratterizzato il dibattito e le scelte politiche italiane degli ultimi decenni. Chi ha in mano le redini delle decisioni non deve perdere quest'occasione o si assumerà la responsabilità di essere il curatore fallimentare del Paese più bello del mondo.

Gigi De Palo
Presidente del Forum
delle Associazioni Familiari

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

La famiglia sempre nel cuore

Il Forum delle Associazioni Familiari, nella scena pubblica italiana da oltre vent'anni, nasce dall'esigenza di sensibilizzare le persone e le istituzioni sul tema della famiglia e, più precisamente, per “promuovere e salvaguardare i valori e i diritti della famiglia come ‘società naturale fondata sul matrimonio’” e “per riconsegnare alla famiglia il diritto di cittadinanza perché occupi nella vita politica del Paese il posto che le spetta quale soggetto sociale da promuovere e non soggetto debole da assistere”.

In questi anni di impegno incessante ha promosso tantissime iniziative per affermare il diritto di ogni essere umano dal concepimento, alla vita, alla famiglia, all'identità genetica e psicologica; per definire lo statuto giuridico dell'embrione umano; per il riconoscimento della famiglia come soggetto primario sul piano fiscale e per un fisco più equo; per la ricerca di un equilibrio tra il tempo per il lavoro e il tempo per la famiglia; per la libertà di scelta educativa delle famiglie.

Gambino: “Ddl omotransfobia, figlio di un mondo ideologico”

Pur in presenza di una drammatica emergenza legata alla pandemia del Covid-19, con tutte le sue conseguenze di natura sociale ed economica, il Paese è stato chiamato a confrontarsi sul tema della omotransfobia, in relazione al ddl Zan presentato alla Camera dei deputati. Su questa delicatissima questione ospitiamo, su Traguardi sociali, l'opinione di Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita e prorettore vicario dell'Università Europea di Roma.

È stato presentato alla Camera dei deputati il testo unico contro l'omotransfobia (ddl Zan), che verrà a breve portato in Aula per la discussione. Sul tema la Presidenza della Cei ha espresso, in una nota, «preoccupazione» per un intervento legislativo che appare superfluo, non essendoci alcun vuoto normativo in materia né «lacune che giustifichino l'urgenza di nuove disposizioni», e che potrebbe aprire a «derive liberticide» sanzionando «l'espressione di una legittima opinione».

In effetti bisogna subito svelare l'ambiguità dell'uso che si fa della parola «omofobia», che va dall'avversione aggressiva e ingiustificata verso omosessuali in quanto tali, fino alla mera contrarietà all'omosessualità come modello affettivo-sessuale.

La nostra Carta costituzionale recepisce la cultura dell'eguaglianza e stabilisce la pari dignità sociale e il divieto di discriminazione fondata su condizioni personali. Peraltro sono principi introdotti nella nostra Costituzione da una cultura soprattutto cristiana, essendo stati scritti quegli articoli, in particolare il 2 e il 3, proprio da Costituenti con forti radici nell'associazionismo cattolico. Di conseguenza, tutto l'ordinamento italiano e, in particolare, il diritto penale, contiene norme a salvaguardia della dignità e della libertà e punisce severamente chiunque vi provochi lesioni. E il diritto penale, in questi casi, punisce doverosamente e a prescindere da qualunque valutazione sulle condizioni o sugli orientamenti culturali di tali persone. Un'avversione verso altri esseri umani, allora, ove possa conculcare dignità e libertà di persone in forza del loro orientamento sessuale è già legislativamente repressa. Altro è, invece, ritenere che chi dovesse rifiutare il modello culturale di un'affettività tra due persone dello stesso sesso, vada automaticamente tacciato quale «omofobo».

Ora il ddl Zan punisce con la reclusione fino ad un anno e sei mesi chi «istiga a commettere o commette atti di discriminazione... fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Attenzione: non si tratta di punire atti di violenza o di aggressione - già ovviamente sanzionati dal codice penale - ma di reprimere con il carcere chi «distingue» le persone sulla base del loro orientamento sessuale. Tale distinzione, ad oggi, non può essere operata sulla base di «motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi»; ora, aggiungere l'orientamento sessuale significa che qualunque valutazione soggettiva verso tali persone potrà essere potenzialmente letta come «discriminazione». Inoltre, il concetto di «istigazione» a commettere «atti di discriminazione» è particolarmente scivoloso, non potendo-



si escludere che anche la promozione di valori e modelli eterosessuali con il rifiuto di quelli omosessuali, da taluno possa ritenersi indirettamente una forma istigatoria. Che la norma sull'istigazione omofobica porti con sé tali rischi, lo dimostra il fatto che già nella scorsa legislatura il Pd sentì l'esigenza di attenuare tale previsione inserendo un emendamento (a firma dei deputati Verini e Gitti) in cui si affermava espressamente che i reati puniti come atti di omofobia non possono «allargarsi» alle opinioni e alle condotte che fanno leva sulla differenziazione sessuale.

Ora tale specificazione, nel testo Zan, non c'è più. L'impostazione della proposta di legge è, dunque, insidiosa: a differenza di tutte le altre norme, essa rovescia ciò che normalmente accade con il diritto penale, che lascia ferme tutte le libertà individuali (opinione, espressione, associazione) sanzionando soltanto casi puntuali in cui l'esercizio di quelle libertà pongano in essere particolari condotte criminose. Nel caso della proposta di legge Zan si fa il contrario: si prevede un reato ampio e dai confini incerti (omotransfobia, appunto) e, dunque, sarà un PM a valutare caso per caso se, a seguito di una denuncia, vada attivata o meno la persecuzione del reato.

Con riguardo alle cosiddette aggravanti del reato, poi, il ddl Zan ne prevede alcune con ina-

sprimenti di pena al di là di quanto già previsto per i reati contro ciascun essere umano. Eppure la doverosa reazione a odiose forme di aggressione verso altri esseri umani, ove il movente sia la loro omosessualità, è già oggi ampiamente riconosciuta dalla giurisprudenza penale dentro lo scenario delle aggravanti dei cosiddetti motivi abietti e futili.

Ritenere che soltanto alcuni soggetti meritino una norma specifica per un surplus di tutela penale, dischiude la ragionevole domanda del perché una persona dovrebbe ricevere tale «favor» in forza del suo orientamento sessuale. In realtà, dietro una protezione penale «privilegiata» pare emergere una visione del mondo che in parte è ideologica.

Si segnala, infine, che ove si voglia effettivamente sradicare una cultura fondata sull'odio - e ciò però vale per tante situazioni di vulnerabilità - gli strumenti stanno nell'educazione al rispetto di ciascun essere umano per la sua dignità intrinseca di persona: difficilmente l'insorgere di un nuovo reato riesce a fare segno specie tra i più giovani, in quanto l'ignoranza non si combatte a colpi di sanzioni penali.

*Alberto Gambino
Presidente di Scienza & Vita
Prorettore Vicario dell'Università Europea di Roma
Consiglio centrale Unione Giuristi Cattolici*

SCIENZA & VITA

Animati dall'amore per l'umano

L'Associazione Scienza & Vita nasce dalla volontà dei componenti dell'omonimo Comitato - protagonisti del referendum sulla legge 40 che disciplina la fecondazione medicalmente assistita - di proseguire nel cammino iniziato in quell'occasione per approfondire i problemi legati alle ricadute della scienza e della tecnica sulla vita umana. Una scelta consapevole per confrontarsi su questi temi, al di là delle possibili contrapposizioni ideologiche, di persone provenienti dai mondi della scienza, della cultura, delle professioni, dell'associazionismo e della politica. Tra questi anche il Mcl, che ne è parte attiva condividendo l'impegno per la difesa della vita e per una scienza che sia attenta all'etica. Un impegno che prosegue anche attraverso la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione sui temi fondamentali che coinvolgono la vita umana.

La vivacità dei giovani attraverso il Servizio Civile Universale al Mcl

IL PRESENTE

Il Servizio Civile Universale nasce con l'obiettivo di promuovere la difesa della patria non violenta, non armata. I giovani che scelgono di svolgere Servizio Civile prestano un anno della propria vita allo Stato per fornire assistenza e supporto nei vari ambiti e secondo gli obiettivi progettuali. Ogni Operatore Volontario farà un percorso appassionato, se fatto con passione, e risulterà interessante se svolto con propositività ed impegno e se avrà la bontà e l'umiltà di imparare quanto di nuovo emergerà dall'esperienza di Servizio Civile. È un percorso esperienziale perché tutti i giovani che svolgono questo servizio potranno acquisire sicuramente nuove conoscenze ma anche aspetti di natura professionale. I giovani, attraverso il Servizio Civile potranno maturare sicuramente una crescita personale e arricchirsi sul piano culturale, sociale per determinare una cittadinanza attiva nella società.

Attualmente presso il Movimento sono in servizio 120 Operatori Volontari impiegati in 13 progetti attivi, o in via di attivazione, in Italia e all'estero. Tutti i progetti di Servizio Civile quest'anno hanno subito dei ritardi nell'avvio causa Covid-19 e a tale proposito tutte le sedi di attuazione dei progetti Mcl sono state messe in sicurezza sulla base delle direttive emanate dagli organi istituzionali. La formazione specifica è avvenuta a distanza, attraverso una piattaforma per videoconferenze, e dove le condizioni lo hanno permesso sul piano frontale, così gli Operatori Volontari hanno appreso da subito, con le lezioni di un formatore specializzato in sicurezza sui luoghi di lavoro, cosa fosse il Covid-19 e tutti i comportamenti adeguati da adottare. La formazione non solo è stata molto apprezzata dai Volontari, come evidenziato nelle relazioni che hanno scritto sui vari argomenti trattati nelle giornate di for-



mazione, ma sono stati richiesti anche degli approfondimenti ulteriori da poter sviluppare nei prossimi mesi. La preoccupazione di un eventuale nuovo lockdown è viva, ma gli Operatori Volontari sono pronti ad affrontare al meglio la situazione con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del Mcl, che penserà in primis sempre alla sicurezza dei Volontari, e li sosterrà nelle varie attività previste dai progetti per dare assistenza, in un periodo così difficile e duro per tutti, soprattutto alle fasce più deboli della popolazione.

IL FUTURO

In occasione dell'ultimo bando di progettazione (scadenza 29 maggio 2020) il Movimento cristiano lavoratori ha presentato alla valutazione del Dipartimento, in collaborazione con l'Ente di SCU Callysto Arts, 7 programmi, con complessivamente 14 progetti che interverranno in 100 sedi del Movimento, coinvolgendo un totale di 327 Operatori Volontari. I programmi proseguono su tutto il territorio nazionale oltre che in Romania, Moldavia e Bosnia Erzegovina. I progetti si sviluppano nei seguenti settori ed aree d'intervento: assistenza (migranti, minori e giovani in condizioni di disagio, adulti e terza età in condizioni di disagio); educazione e promozione culturale (animazione culturale verso i giovani); patrimonio storico artistico e culturale (valorizzazione storie e culture locali); patrimonio ambientale e riqualificazione urbana (prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria); Servizio Civile all'estero (cooperazione allo sviluppo, promozione della pace tra i popoli).

Mcl - Servizio Civile Universale

CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2020



LA CAMPAGNA DI ADESIONE MCL È PROROGATA FINO AL **30 SETTEMBRE 2020**

Nella trincea della pandemia le nostre porte sempre aperte

Abbiamo attraversato, e ancora non ne siamo fuori, una fase straordinaria della nostra vita. Mai avremmo pensato di essere così vulnerabili dinanzi alla malattia. In una società evoluta e tecnologica, con una medicina avanzatissima, l'umanità si è riscoperta debolissima dinanzi ad un virus come il Covid-19: tutti siamo stati colti di sorpresa e, forse, ancora non ci siamo resi conto di essere impotenti dinanzi a questi flagelli.

Il nostro Paese ha vissuto, e ancora sta vivendo, la fase drammatica del dolore per le oltre 35mila vittime e una crisi economica devastante, che probabilmente ancora dovrà dare il peggio di sé.

Di fronte a ciò, tutti insieme abbiamo reagito mettendo al centro del nostro impegno la vicinanza e il sostegno alle persone colpite dalla malattia, dal dolore, dai lutti, quelle che hanno perduto il lavoro, quelle più in difficoltà, quelle che sono vittime delle nuove povertà create dalla pandemia.

Il nostro Movimento si è speso molto anche e soprattutto attraverso i servizi, strumenti di prossimità, che in questo momento si sono rivelati essenziali per il Paese, a dimostrazione che coloro che sostengono la disintermediazione dei corpi intermedi non hanno una visione autenticamente solidale ma, soprattutto, concreta della società di oggi.

In questo contesto, il lavoro fatto dagli uffici del nostro Patronato è stato encomiabile. Il ringraziamento va a tutti i nostri operatori e collaboratori, dalla direzione alle sedi periferiche. E il nostro grazie non sarà mai abbastanza grande. Nel periodo più difficile, con la pandemia dilagante, i nostri uffici sono sempre rimasti aperti, anche nelle zone più drammaticamente colpite dal male. Lombardia, Piemonte, Toscana Veneto, Emilia Romagna: quelle zone "rosse" che hanno pagato i prezzi più cari. Ma in tutto il Paese la gente ha potuto contare su di noi e sul nostro patronato.

Con tutti gli accorgimenti per garantire la sicurezza dei nostri operatori e degli utenti, ricorrendo al lavoro agile, al distanziamento negli uffici, alle prenotazioni, al potenziamento dei rapporti telematici, il nostro Patronato SIAS è stato strumento operativo sul territorio. Lo è stato perché ci è naturale, perché è la nostra missione, perché con il patronato, come con gli altri servizi, il Mcl realizza le opere che sono lo strumento visibile della presenza e, quindi, della nostra politica. Tutte le prestazioni previste dalle normative emergenziali - quali il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (decreto Cura Italia) e il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio) -, sono state oggetto di migliaia di domande pervenute in tutti gli uffici d'Italia, per richiedere l'applicazione di sostegno in favore dei lavoratori, delle famiglie, dei più deboli. Da questa drammatica esperienza tutti noi che abbiamo responsabilità - dirigenti, responsabili e operatori - dovremo, tra le tante cose, cogliere ancor di più il significato della presenza profonda e discreta che le nostre sedi hanno saputo assicurare.

Tutto questo ha dimostrato una volta di più che il Mcl è soggetto attivo nella società italiana e interagisce con la gente attraverso i suoi servizi:

questo ci dovrà stimolare ancora di più ad affrontare per i prossimi tempi la sfida dell'implementazione dei nostri servizi, per il loro valore sociale ed economico, dedicando risorse e investimenti a livello centrale e territoriale, con una politica sinergica di investimento, sviluppo ed efficienza. Consapevoli di lavorare tutti per il "sistema Mcl", per promuovere una maggiore giustizia sociale at-

traverso il Patronato Sias, come dice l'art. 2 del nostro Statuto, nella cornice della promozione e dell'affermazione dei principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti e nella legislazione, come dice il nostro fondamentale art. 1.

Guglielmo Borri
Presidente del Patronato Sias



MONDO DEI SERVIZI

Le garanzie del Patronato Sias

Il Patronato Sias, ai sensi della Legge n. 152 del 30 marzo 2001, si occupa di:

PENSIONI

Pensioni di vecchiaia, invalidità, anticipata ed ai superstiti (INPS e Casse Professionali).
Pensioni con gli Stati esteri convenzionati con l'Italia. Ricostituzione della pensione e supplementi.
Calcolo decorrenza ed importo della pensione.
Controllo posizione assicurativa, riscatti e computo periodi di servizio, ricongiunzioni, versamenti volontari, accredito servizio militare e maternità, equo indennizzo. Ristampa modelli CU e ObisM.

INAIL

Infortuni sul lavoro e Malattie Professionali.
Riconoscimento dell'indennità temporanea e del danno biologico.

INVALIDI CIVILI

Riconoscimento invalidità civile, cecità totale e parziale, sordomutismo e indennità di accompagnamento.
Tutela dell'handicap, permessi e congedo straordinario legge n. 104/92.

TUTELA MEDICO LEGALE

Valutazione dei requisiti sanitari per l'invalidità, cause di servizio, equo indennizzo, postumi da infortunio, indennizzi per danni da vaccinazioni e trasfusioni.
Patrocinio in sede giudiziaria per ogni tipo di pratica.

SOSTEGNO AL REDDITO

NASPI e indennità di disoccupazione agricola
Indennità per collaboratori (DIS-COLL)
Reddito/Pensione di cittadinanza.
Assegno al nucleo familiare
Assegno di natalità (bonus bebè)
Premio alla nascita
Bonus infanzia (voucher per baby sitting e contributo asilo)
Indennità di maternità e congedi
Cure termali

LAVORO

Intermediazione e collocamento al lavoro.
Dimissioni Volontarie

ATTIVITÀ DIVERSE

Sicurezza sociale - Previdenza integrativa -
Previdenza complementare - Lavoro - Mercato del lavoro - Risparmio previdenziale - Diritto di famiglia - Successioni.
Attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

LAVORATORI IMMIGRATI

Permessi di soggiorno.
Ricongiungimento familiare.
Flussi di ingresso.
Conversione del permesso di soggiorno.
Richiesta test di lingua italiana.

Dal Recovery Fund benzina nel motore del Terzo Settore

Negli ultimi tempi il dibattito sul Terzo Settore e sulla funzione dei corpi intermedi ha assunto toni francamente surreali. Mi ha colpito in particolare un editoriale pubblicato sull'«E-spresso» di Marco Damilano, giornalista peraltro acuto e intelligente, in cui l'autore stigmatizza il fatto che nel dibattito politico degli ultimi tempi manca il contributo, che tante volte è arrivato, della società civile. Questo è vero fino a un certo punto, meraviglia, però, che questi ragionamenti vengano fuori solo ora, dopo che in questo Paese negli ultimi venticinque anni non si è fatto altro, da parte della politica in generale, che sparare ad altezza d'uomo su qualsiasi forma di dialogo che non fosse quello fra il popolo e «l'uomo solo al comando».

Verrebbe poi da dire, con amarezza, che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e che i contributi alla discussione servono a poco se non si ascoltano o se, nel migliore dei casi, se ne prende atto con sufficienza e fastidio. Se questa è la cornice dentro la quale ci muoviamo, da parte nostra urgono una serie di considerazioni che indichino la necessità che questo auspicato piano di ripresa coinvolga in pieno il Terzo Settore. Il fatto che la sussidiarietà sia per noi un valore irrinunciabile è talmente scontato che merita solo un richiamo per impedirci di essere ripetitivi. Il periodo da cui stiamo uscendo con molta fatica è stato sicuramente uno choc, e se il «Sistema Paese» ha retto è stato in gran parte per merito di tutte quelle associazioni di cittadini che non hanno mai smesso di occuparsi degli altri, in maniera particolare dei più deboli. In Italia, purtroppo, ci si distingue per la labilità della memoria, soprattutto da parte di chi ha responsabilità politiche e istituzionali. Sarà bene, quindi, ricordare ora, e tutte le volte che ce ne sarà l'occasione, quanto l'impegno a mantenere un livello di coesione sociale accettabile da parte delle associazioni del

Terzo Settore abbia contribuito a non far scivolare il Paese in una generale crisi di nervi, sfiorata in innumerevoli occasioni.

Quindi, da parte nostra più che riprendere quello che per molti si è interrotto c'è solo da continuare a fare quello che, soprattutto in questi mesi così difficili, è stato fatto. Il punto è che da ora in poi si tenga davvero conto, con i fatti e non solo a parole, che non è più rimandabile la valorizzazione piena del ruolo del Terzo Settore nel governo di questo Paese. Per quanto ci riguarda questo vuol dire essenzialmente una cosa: raffor-



zare da un punto di vista sostanziale le strutture di cittadini che operano sul territorio. E questo lo si fa permettendo che tutti diano il loro contributo al dibattito sulle scelte politiche amministrative a tutti i livelli, ma lo si fa anche, è inutile negarlo, sostenendo da un punto di vista economico e di operatività le libere associazioni del Terzo Settore.

Da europeisti convinti, senza se e senza ma, registriamo con grande soddisfazione lo sforzo che, pur fra mille difficoltà, la Comunità Europea ha fatto destinando ingenti risorse a sostegno delle Nazioni più in difficoltà. L'Italia sarà una delle principali fruitrici dell'ormai famoso Recovery Fund, che a noi piace chiamare con il suo equivalente in italiano, semplicemente, Fondo per la Ripresa. Sarà molto utile che all'interno della redistribuzione di questi fondi si tenga ben presente la realtà del nostro Paese, che non è quella che a volte si sente narrare ma

è invece quella che si è rivelata nel momento del bisogno in tutta la sua complessità e capillarità di azione. Reclamiamo con forza, quindi, tutti quegli interventi normativi e finanziari che permettano al Terzo Settore non di ripartire, ma semmai di proseguire nel suo impegno mai interrotto, cercando di fare in modo che esso sia sempre più incisivo.

Come ho avuto l'occasione di sottolineare in diversi articoli sull'argomento pubblicati sul sito del Movimento, c'è poi un ulteriore passo da compiere all'interno del Terzo Settore che riguarda il contributo specifico delle associazioni di promozione sociale quale noi siamo. Il nostro è un ruolo che viene ancora prima di quello delle altre associazioni. Il fare comunità, il senso di partecipazione, la gioia di ritrovarsi, fanno parte del nostro Dna. A dirlo sembra facile, pensate però a quanto tutto ciò è stato importante, anzi insostituibile, in questo periodo. Questo è il nostro tratto caratteristico insieme a quello dei servizi che mettiamo a disposizione dei cittadini, soprattutto di quanti sono in difficoltà. C'è bisogno, quindi, che le istanze delle associazioni di promozione sociale abbiano il ruolo che a loro compete, anche nel dibattito e nella dialettica interna al Terzo Settore.

*Giovanni Pecchioli
Delegato per il Terzo Settore*

SISTEMA ITALIA

Vale il 4,3% del Pil Se vi sembra poco...

Dall'ultimo rapporto Istat, che ha istituito un censimento permanente delle istituzioni non profit nel 2016, emerge che, all'11 ottobre 2019, le istituzioni non profit attive in Italia sono 350.492, registrando un continuo aumento. Il Terzo Settore continua ad espandersi con tassi di crescita media annui superiori a quelli delle imprese orientate al mercato. La crescita del Terzo Settore viene registrata anche nel numero dei dipendenti, che attualmente risultano pari a 844.775. Cresce anche il numero dei volontari che risultano essere oltre i quattro milioni. Nel complesso degli Enti del Terzo Settore la prevalenza numerica è di gran lunga quella delle Associazioni che, sempre secondo l'Istat, sono 298.140, e sono anche quelle che registrano il maggior numero di dipendenti (169.303).

Da uno studio Unicredit, pubblicato dal Giornale delle fondazioni di origine bancaria, risulta che l'effettivo impatto economico del Terzo Settore sulla società italiana è equivalente al 4,3% del Pil.

Con i progetti della legge 383 cresciamo accanto ai cittadini

Sin dalla sua nascita, il Movimento cristiano lavoratori ha sempre dimostrato, in ottemperanza ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa, di sapersi “muovere”, evolvere per approcciarsi a necessità sempre più stringenti in maniera consapevole ed efficace: caratteri così intrinseci e congeniali al Movimento hanno trovato corpo anche nella realizzazione di numerosi progetti ed iniziative, previste per le APS dalla legge 383/2000.

Più in generale, lo sviluppo di iniziative di supporto alla cittadinanza rappresenta il fulcro stesso dell'azione del Mcl, ne diviene assieme la strada e le gambe che ci permettono di “proiettarci in avanti”: le opere realizzate ci hanno consentito di costruire il percorso necessario per avanzare assieme, Movimento e cittadini; ma, queste stesse, si sono fatte anche gambe, che negli anni ci hanno aiutato a procedere. Fuor di metafora, quest'ultima immagine ci sembra quella più adatta a definire le

socioeconomiche dell'Italia contemporanea: i giovani. A loro è stata dedicata una serie di progetti nella doppietta 2007-2008: “I giovani protagonisti”, “Una marcia in più per i giovani” e “Un salvagente per i giovani”. Ma Mcl li ha saputi valorizzare anche attraverso la formazione, in modo particolare, rispetto alla centralità che l'Unione Europea ha nello scenario storico, politico ed economico contemporaneo: un valido esempio a riguardo è il progetto “Rete Europea Giovani” del 2007, che coniuga l'interesse del Mcl per la sensibilizzazione dei giovani alla vocazione europeista da sempre forte nel Movimento. Ma la stessa necessità di comunicazione con la compente giovanile interna al Mcl, ci ha spinti a ragionare sulla dinamica di incontro-scontro tra una generazione senior ed una junior: partendo dall'esperienza diretta, si sono sviluppati progetti che facilitassero un effettivo scambio intergenerazionale, a partire da “Baratto, lo scambio

come strumento d'incontro tra due generazioni” del 2003 e “Raccontando” del 2004, che tocca anche il ruolo che la memoria storica ricopre nella comprensione delle dinamiche quotidiane.

Tuttavia, le iniziative che in assoluto hanno inciso sulla storia e sul ruolo del Movimento, sono state indirizzate all'intervento attivo nei contesti emergenziali: credo che nessuno, davanti alle immagini desolanti del popolo e delle città abruzzesi vessate dalle violente scosse di terremoto, sia rimasto indifferente; Mcl si è subito attivato al fine di portare sollievo alle numerose famiglie di sfollati, attivando il progetto “Ricostruiamo il domani” proprio a ridosso del terremoto del 2009.

In ultimo, nel biennio 2015-2016, una “nuova-vecchia” emergenza ha interessato il panorama sociale e politico italiano: piaga secolare del Mezzogiorno e non, il caporalato è stato tenacemente combattuto dal Mcl con una serie di iniziative specificamente sviluppate per sensibilizzare ed intervenire attivamente, come il noto “Alla luce del sole” del 2015.

A fronte di ciò, risulta più facile identificare le iniziative presentate come volano stesso del Mcl, nonché mezzo mediante il quale possiamo tradurre in azioni una vocazione basata sulla sussidiarietà orizzontale e sul concetto tutto cristiano di prossimità, di umiltà e di servizio, senza il quale il Mcl mancherebbe del suo significato ultimo.

Infine è arrivata nel 2017 la Riforma del Terzo Settore, quintessenza della cittadinanza attiva, che ci ha permesso, attraverso l'ampliamento delle possibilità di azione e la più articolata regolamentazione in fatto di associazionismo e di iniziative realizzabili, di farci riconoscere come strumento di promozione sociale, proprio partendo dalle opere promosse.

In conclusione, come Movimento guardiamo indietro ai passi fatti, gioendo dell'impatto positivo che le nostre iniziative hanno determinato; ma guardiamo anche avanti, sicuri del fatto che il futuro è nel Terzo Settore, cui noi da protagonisti aderiamo.

Stefano Ceci
Amministratore nazionale Mcl



iniziative del Mcl: l'elemento corporeo, materiale e dinamico, che ci consente di attenzionare contesti emergenziali.


Assunto questo come punto di partenza, può essere utile ripercorrere brevemente alcuni dei numerosi ambiti nei quali Mcl ha sviluppato i progetti ex legge 383 nei primi vent'anni del nuovo millennio: a dimostrazione dell'aderenza alle dinamiche sociali, già nel 2002 Mcl promuoveva progetti di educazione digitale come “Il movimento in rete” seguito, nel 2004, da “Mcl on line”; diverse sono state le iniziative promosse anche a favore degli anziani come “Rete di azioni sociali per anziani” sviluppato nel 2005. Inoltre, già a partire dal 2005, ma sempre di più dopo il 2008, anno della crisi economica, sono stati sviluppati progetti volti al supporto della componente più attiva della cittadinanza, nonché più minacciata dalle condizioni

SUL FRONTE DEI PROGETTI

Aps, la pietra angolare


La legislazione italiana in materia di Terzo settore inizia a svilupparsi solo dagli anni '80. Sono degli anni 90 i primi tentativi di “istituzionalizzazione” del sistema associazionistico, con la legge n. 266/1991 e la n. 381/1991. Dal '97, con il D.Lgs. 460/97 si inizierà a parlare di Associazione di Promozione Sociale; ma l'APS, così come la conosciamo, nascerà solo nel 2000, con la “pietra angolare” della riforma del Terzo Settore: la legge 383/2000.

Il sistema risultava però normativamente ancora troppo parcellizzato: tale squilibrio venne affrontato con il DL 29 novembre 2008 n. 185 art.30 ma con disposizioni che finirono per penalizzare ulteriormente il mondo associazionistico. Con la legge delega 106/2016 si è avviato un più integrato processo di riorganizzazione di quello che, per la prima volta, è considerato un “sistema”: il Terzo settore. Questo processo, in parte ancora in corso sfocerà nel D.Lgs. 117/2017, una legge finalmente organica: il Codice del Terzo Settore.



ALS
ASSOCIAZIONE
LAVORATORI
STRANIERI MCL

Al servizio delle famiglie immigrate



Segue da pagina 3

biamo per il fatto di esserci immersi, finiamo per concepirci praticamente come individui la cui libertà si esprime di volta in volta votando come singoli cittadini/elettori, come consumatori, persino – per qualcuno – come *blogger* o come *influencer*... Veramente un'umanità dimezzata. Invece mi sembra realistico ricordare che nell'esperienza personale "io" e "noi" sono sempre connessi, spesso anche in tensione fra loro, ma concretamente inseparabili.

La lotta al coronavirus si innesta nel processo di disintermediazione: nei prossimi anni parleremo più di smart working o di sindacato?

Cominciamo dalla parola disintermediazione, perché è molto emblematica della mentalità individualistica che ci avvolge. Come la banca dovrebbe intermediare fra il risparmiatore e l'utilizzatore dei risparmi, così immaginiamo qualcosa "in mezzo" fra l'individuo e lo spazio collettivo (il mercato, oppure la politica) che gestisca al posto nostro la situazione. Consideriamo il mondo del lavoro: forse una delle ragioni per cui si parla sempre meno di sindacato è proprio perché è diventato un oggetto istituzionale che sta lì in mezzo, in quella specie di vuoto fra le due cose che ci sembrano contare davvero: l'individuo, da un lato; il mercato con le sue logiche dall'altro. E se in mezzo ci ritroviamo un sindacato fatto di pensionati, i giovani lavoratori che fanno? Non sorprende che non si parli più di un sindacato, se non è uno spazio dove dire "noi" in modo rilevante per la concretezza dell'esperienza personale di lavoro. Parliamo invece anche troppo di *smart working*. Ma spesso dimentichiamo che il lavoro può essere davvero *smart* solo perché le persone, non il supporto e le modalità, lo rendono tale. Il lavoro è infatti eminentemente relazione: lo spazio dove l'io e il noi si incontrano e si scontrano nell'inestricabile interdipendenza della vita economica. In ufficio o sul video, poco cambia.

Sul piano politico, la partecipazione si è sempre alimentata di un confronto delle idee supportato dalla presenza fisica dei militanti. E' onesto dire che era già in crisi prima del Covid 19, ma Lei ritiene che abbia chances reali di risorgere?

Le cose vecchie non possono risorgere, per definizione. Sorgerà qualcosa di nuovo nella misura in cui la libertà umana si metterà in moto, dicendo "noi" con tutta la forza di tanti "io" in azione.

Il Mes e il debito pubblico: com'è possibile passare in così breve tempo dai cerberi di Maastricht al "liberi tutti"?

La collaborazione europea è un fenomeno complesso: un po' intergovernativa (ambito in cui i piccoli Paesi hanno un peso sproporzionato), un po' sinceramente europea e sovranazionale (pensiamo alla Bce, ma anche ad alcuni tratti delle recentissime decisioni re-

lative al *Recovery Fund*). In momenti diversi prevalgono compromessi che pendono più da una parte o più dall'altra (con anche la possibilità di sciogliersi dai legami, come nel caso Brexit). Ma si tratta sempre di negoziati e compromessi, come in ogni convivenza duratura in cui si cerca di preservare la relazione, pagando qualche pegno. Tutto dipende, anche qui, dallo sguardo, cioè se prevale il gioco politico di breve respiro o l'orizzonte lungo di una possibile convivenza flessibile e resiliente.

Fino al 2019 i sistemi economici evoluti elaboravano complesse strategie di marketing per attrarre i consumatori anziani, considerati il vero futuro del mercato. Quello che ci attende è ancora un mondo economico per vecchi?

I vecchi non potranno essere il futuro, ma certamente sono il presente del mercato; almeno dalle nostre parti. Ma attenzione alla miopia: in questo momento storico, la popolazione mondiale è caratterizzata dalla più grande coorte di giovani che si sia mai osservata. Fate voi qualche conto su come sarà fatto davvero il futuro.

Qual è la misura emergenziale del governo Conte che le è piaciuta di più e qual è quella che detesta?

E' come chiedere a una nuora o a un genero qual è la cosa migliore e quale la cosa peggiore di una suocera: si può prenderla solo tutta intera. Lo so bene, dato che sono una suocera...

Paolo Viana

Grazie, Don Checco!

Mons. Francesco Rosso ha lasciato la direzione di Traguardi Sociali, testata che ha guidato in qualità di direttore responsabile nel corso degli ultimi cinque anni.

Lo storico assistente spirituale del Mcl, da tutti affettuosamente ribattezzato 'don Checco', chiude così un altro capitolo del suo lungo cammino ultradecennale al fianco del Movimento.

A lui vanno i nostri sentiti ringraziamenti per l'affetto con cui ci ha seguiti, per le preghiere che ci hanno accompagnato, per le parole e gli incoraggiamenti che ci ha dedicato. Attraverso le colonne della sua seguitissima rubrica Emmaus - ispirata al famoso brano del Vangelo di Luca -, ha stretto negli anni con ciascuno di noi un dialogo diretto, che è stato fonte di ispirazione per la fede e stimolo costante per l'azione associativa.

Grazie, Don Checco!



Direttore:

Domenico Delle Foglie

Direttore Responsabile:

Domenico Delle Foglie

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:

BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

Stampa:

MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: agosto 2020

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana





Tu da noi

Noi per te

730

**• ISEE - ISEEU • RED
• UNICO • IMU e TASI**

**• Bonus Energia, Gas e Idrico • COLF e BADANTI
• LOCAZIONI • SUCCESSIONI • INVCIV (ICRIC - ICLAV - ACCAS)
• REDDITO DI CITTADINANZA**

**Al CAF MCL
per non sbagliare**



DIREZIONE GENERALE

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegenerale@cafmccl.it

www.cafmccl.it